

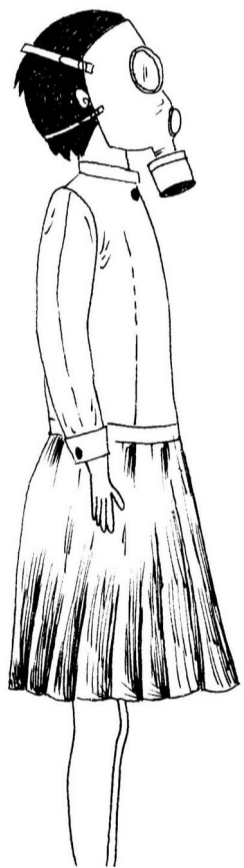


E mentre alcuni continuavano la solita vita e si adattavano alla reclusione, altri invece ebbero come unico pensiero di evadere da quella prigione. In un primo tempo tutti avevano accettato di essere isolati dal mondo esterno come avrebbero accettato un inconveniente temporaneo che scombinava solo qualche abitudine. Tuttavia, consapevoli d'un tratto di essere come sequestrati, sotto la cappa del cielo dove iniziava a sfrigolare l'estate, avvertivano confusamente che quella reclusione minacciava tutta la loro vita e, quando arrivava sera, l'energia che ritrovavano con il fresco li spingeva talora ad azioni disperate.

Albert Camus, *La Peste*



Per una sfida senza ricorso



La preminenza del "distanziamento sociale" nella discussione odierna, sia questa in forma mediatica, scientifica o informale, non potrebbe essere tale senza l'apparato tecnologico di cui oggi disponiamo. Si è quasi tentati di pensare che fuori da questa contingenza, da questo reticolato di infrastrutture molecolari e terminali digitali, ci saremmo forse accontentati del concetto di accortezza - non troppo dissimile dalla cautela che si è soliti adottare quando ci rapportiamo con persone che non sono in salute. Ma sappiamo che non è così, che nel passato le malattie virali sono sempre state accompagnate da specifiche ordinanze di potere: divieto di uscire in determinati orari, divieto di varcare determinati confini, prescrizioni sui comportamenti domestici, sulla dieta, sugli incontri e via dicendo.

Quello che probabilmente non sarebbe potuto verificarsi è l'accreditamento dell'idea che si possa vivere bene anche così: confinati geograficamente, recisi da alcuni legami, dipendenti in tutto e per tutto (dal bisogno più materiale alla velleità più immateriale) dalle autorità e dal mercato. Un'estensione smisurata dell'accettazione positiva dell'oppressione impensabile al di fuori dell'attuale industria tecnologica, la quale dietro l'incanto di un sorriso scambiato tra amiche in webcam organizza l'assalto alla possibilità di sorridere gratuitamente alla vita.

Che la libertà risulti inconciliabile tanto con l'invasione dei nuovi dispositivi tecnologici quanto con l'ambiente economico che li rende possibili non può però diventare l'espedito per dimenticarsi che il corpo, l'affetto e l'amore non sono state libere configurazioni del desiderio anche quando per godere del sorriso di un'amica lontana non restava altro che incamminarsi lungo territori inospitali. Saffo canta i dolori del mondo in un tempo in cui il grado di tecnologia disponibile non era nient'altro che la disposizione arbitraria del corpo umano; mentre Artaud è proprio contro l'anatomia del corpo, contro la dislocazione degli organi incastonati al suo interno, che non smetterà di lottare.

La realtà non ci sta dinanzi per essere sacrificata in nome della tecnica o sacralizzata in nome della natura, essa ci circonda come una sfida, la cui scommessa non risiede nel vincerla o nell'essere vinti da essa, ma nel piacere di non darla vinta a nessuno.



CPSOM

E poi racconteranno cronache di un dopo bomba
 Di una città che cresce verso l'alto mentre il cielo sprofonda
 E di un'umanità senza più umanità
 E di un sole sempre meno sole e sempre più ombra
 Mio padre è un televisore gigante otto milioni di colori
 Mia madre è una connessione a banda larga
 Mio fratello è tenuto in vita da quattro processori
 La mia vita è un sottoprodotto di una sottomarca
 La mia ragazza è un avatar tridimensionale
 Perfetta quando risplende nella sua luce virtuale
 Io vorrei amarla ma non la riesco più a toccare
 E ora restano solo lacrime amare che sanno di sale
 Il mio cervello è un portento di biomeccanica
 Programmato e brevettato da una multinazionale
 Ho uno scanner interno collegato con la mia anima
 Trasmette ogni mio dubbio al comando generale
 Nei miei occhi c'è un microchip in grado di assimilare
 Ogni dato codificato a livello subliminale
 Sono come un buco nero capace solo di ingoiare
 Tutto quanto fino a quando niente può più farmi male

L'anomalia in tutto questo è questo mio stupido cuore
 Che non smette mai di battere e continua a palpitare
 E nonostante abbia attivato ogni inibitore
 Quest'urgenza che ho dentro continua a farmi scalpitare
 Ma le sentinelle sono sulle tracce dei miei sogni
 Hanno bloccato ogni accesso per l'ingresso principale
 Sono saltati i ponti e tutti i raccordi
 Vivo con i ricordi resettati e l'anima da formattare
 La gente intorno a me vive un'esistenza irreale
 Si muove a una velocità pari al doppio del normale
 E mentre tutto quanto si fa sempre meno solido
 Io mi sento più pesante e lento comincio ad affondare
 Il mondo intorno a me continua a festeggiare
 Anche se oggi sembra più sintetico del solito
 Ho prenotato la mia morte la diretta per il funerale
 Dopo di che mi seppelliranno in fondo a un monitor

Cyberpunk state of mind

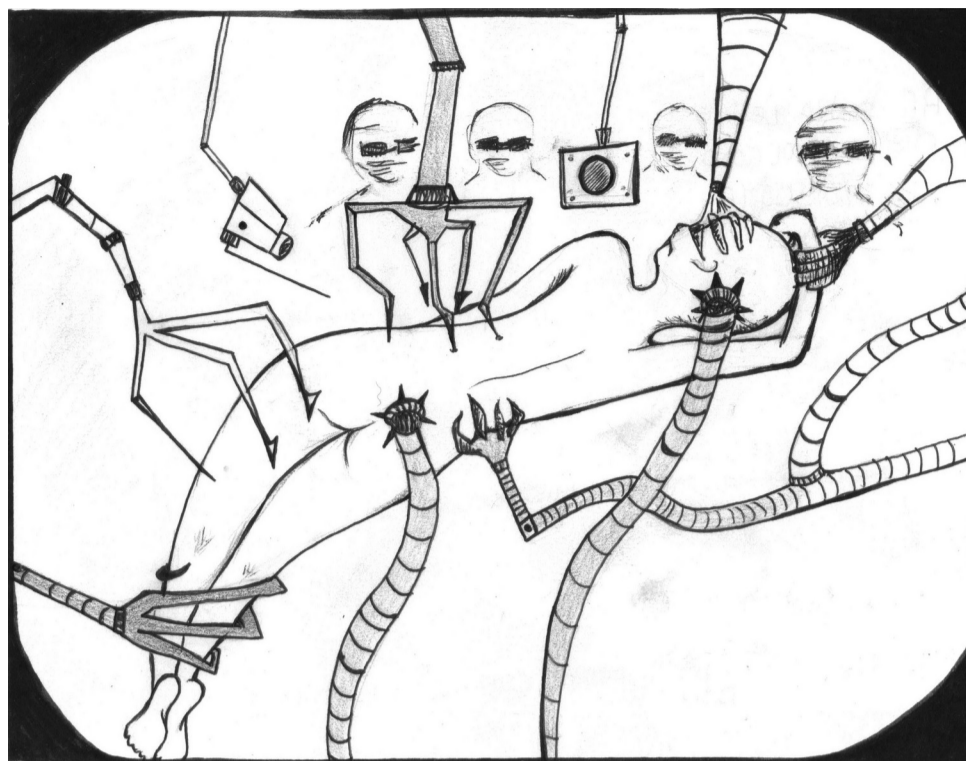
Artificial Kid



Le spine e la rosa

*Lascia ch'io pianga
mia cruda sorte,
e che sospiri
la libertà.*

Abitiamo un mondo costretto alla procreazione in cui il corpo della donna viene costantemente controllato, tanto dall'apparato tecnoscientifico quanto dai tentacoli del potere religioso. Viene puntualmente offerta su un vassoio d'argento una sessualità a scopo riproduttivo, come se la donna non avesse la clitoride e fosse a servizio dell'umanità. Da una parte ci sono donne esposte a una ricattabilità economica maggiore che sono costrette a mercificare il proprio corpo, per custodire il segreto della vita nell'autorità familiare etero-normata attraverso la procreazione medicalmente assistita (PMA); dall'altra il potere definisce la vita e la morte imponendo al corpo femminile l'impossibilità di scegliere su di sé. I corpi vengono manipolati dal potere per essere ridotti a cose, a sua immagine e somiglianza, trasformando individui unici e irripetibili in complici che interiorizzano il dominio. Viene imposta una disciplina, controllando, sorvegliando e opprimendo il corpo.



Notizia recente è quella che racconta di due donne che mesi dopo aver subito un aborto terapeutico scoprono che il feto è stato sepolto presso il cimitero dei feti senza consenso, per di più con una croce che riporta nome e cognome. I cosiddetti "cimiteri di feti" sono luoghi dove è possibile seppellire i feti, anzi obbligo dopo la ventesima settimana di età intrauterina. Questa pratica avviene per la maggior parte delle volte scavalcando il consenso delle donne, infatti in alcuni comuni i feti vengono seppelliti sempre e in ogni caso; chi li seppellisce qualora nessuna ne faccia richiesta è l'associazione pro-life di turno che stipula una convenzione con la struttura ospedaliera. Il Comune di Cremona tramite l'Ospedale Maggiore rinnova ogni anno la convenzione all'associazione "Difendere la vita con Maria" (localmente presieduta dal Dott. Paolo Emiliani, studio medico in Via Bonomelli 81) che si occupa della sepoltura dei feti che non vengono reclamati con cerimonie funebri cattoliche. Per aumentare l'odio e il ribrezzo per questi sudici individui si può ammirare anche un manifesto antiabortista a difesa della Vita davanti all'Ospedale Maggiore.

Risulta palese agli occhi di tutti che spesso e volentieri è affidato all'ostracismo religioso l'ultimo ostacolo per ricorrere all'IVG (Interruzione Volontaria di Gravidanza) grazie agli obiettori di coscienza che costituiscono la maggioranza dei medici presenti. Com'è possibile dunque parlare di libera scelta della donna in un modo che incarna esclusivamente uno sguardo patriarcale che sia esso religioso o scientifico? Libertà di scegliere sul proprio corpo, libera sessualità e libera maternità devono trovare dei significati altri. E così, partendo dal nostro corpo cosparso di ferite possiamo incamminarci verso la distruzione di ciò che ci impedisce di sperimentare l'orizzonte inaspettato, andando oltre i limiti stabiliti e rivendicandoci questi passi dal profumo esorcizzante, sovvertendo l'ordine con un fuoco liberatore.



L'organizzazione scientifica... della vita

La concezione della medicina come scienza applicata è all'origine di un quarto tipo di contromisure nei confronti della iatrogenesi, le quali inevitabilmente accrescono il potere irresponsabile della professione sanitaria, e quindi il danno che la medicina provoca. Si sostiene, da parte di chi propone un più alto standard scientifico nella ricerca medica e nell'organizzazione sociale, che la medicina patogena è dovuta all'eccessivo numero di cattivi medici che si lasciano circolare nella società. Un gruppo decisionale meno numeroso, selezionato con maggior cura, meglio preparato, tenuto sotto più stretto controllo dai suoi pari, e che avesse un più efficace comando su quello che si fa e per chi e come, garantirebbe un'utilizzazione a vantaggio della popolazione delle poderose risorse oggi disponibili per gli scienziati della medicina. Questa idolatria della scienza trascura il fatto che la ricerca condotta come se la medicina fosse una scienza qualunque, la diagnosi fatta come se i pazienti fossero 'casi' e non persone autonome, e la terapia applicata da ingegneri della sanità, sono proprio i tre approcci che confluiscono a determinare l'attuale endemica negazione della salute.

Ivan Illich

